impostore albanese, il quale spacciavasi per conte di Zanovich, protetto da lettere commendatizie di due mercanti di Lione, ottenne considerevole copia di effetti e di denaro da due negozianti olandesi Chomel e Jordan. Costui sorprese inoltre la buona fede del residente per la repubblica in Napoli, ch'era un Cavalli, il quale, ignaro affatto dell'accaduto tra cotesto preteso conte di Zanovich ed i due olandesi Chomel e Jordan, concesse gli altre lettere commendatizie presso di questi medesimi negozianti: tuttavolta le sue raccomandazioni non contenevano che semplici e private officiosità, senza che vi entrasse per nulla qualsivosse diplomatica dichiarazione, che avesse potuto compromettere il governo veneziano. In conseguenza di ciò i due negozianti, benchè avessero incominciato a sospettarne, gli somministrarono nuovi effetti. Ma dopo varie indagini, fatte successivamente, vennero a scoprire la malvagità di quell'impostore: e senza altro si diressero al Cavalli, chiedendogli il pagamento di tutto il loro credito verso l'albanese, perciocchè lo riputavano complice della truffa per mezzo delle affidategli lettere commendatizie. Pretendevano quei negozianti di essere creditori di 55,000 fiorini, la qual somma, ingrossata d'interessi e di altro, ingegnaronsi a far salire sino a 500,000. Se ne rifiutò il Cavalli, ed egli ne diressero le loro istanze al governo di Venezia contro il rappresentante di esso. Fu perciò istituito dal senato un rigoroso processo civile e criminale a carico del Cavalli; ma dopo esame diligentissimo vennesi a conchiudere, che quelle lettere commendatizie non davano al supposto conte verun grado di confidenza da potersi procacciare con esse assistenza e fiducia da chicchessia, e molto meno poi compromettevano il Cavalli nella sua qualità di pubblico rappresentante della signoria di Venezia.

Entrò allora in mezzo anche il governo olandese, il quale, malcontento dalla deliberazione dei tribunali veneziani, si diresse assolutamente al senato. Ma il senato pienamente convinto della lealtà propria e dell'innocenza del Cavalli propose, che si portasse questo affare alla decisione di un tribunale mercantile formato di persone